



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

IL PRESIDENTE

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto della Presidenza
Prot. Uscita del 09/10/2014
nr. 0006861
Classifica i.o.4. Fase. 50 - 2012
01-00-00



Consiglio regionale della Sardegna

- > On. Gianfranco Ganau
Presidente
- > On. Gianmarco Tendas
On. Antonio Solinas
- Gruppo Partito Democratico

e p.c. > Ufficio di Presidenza

Oggetto: Interrogazione n. 130/A in merito alla profilassi ovi-caprina contro la Visna maedi. Risposta.

In riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto la nota n. 2368 del 6 ottobre 2014 inviatami dall'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

Con i migliori saluti.

Francesco Pigliaru



SA. S. P. Ind.
4



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADA E DE S'ASSISTENTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

L'Assessore

Prot. n. 2368

Cagliari, 06/10/2014

Al Presidente della Giunta Regionale
On.le Francesco Pigliaru

Oggetto: INTERROGAZIONE 130/A del 07.08.2014 (TENDAS e SOLINAS Antonio)
in merito alla profilassi ovi-caprina contro la Visna Maedi.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

La Visna Maedi (dall'Islandese *Visna* che significa "sindrome neurologica" e *Maedi* che sta per "malattia respiratoria") è una malattia infettiva causata da "Lentivirus degli ovi-caprini". Sotto tale nome sono riuniti i virus responsabili sia della forma patologica più propriamente riscontrata nelle pecore e denominata "Visna Maedi", ma che, è bene precisare da subito, hanno stretta correlazione con i virus responsabili della "Caprine Arthritis Encephalitis Virus" (meglio nota con la sigla CAEV) nelle capre. Il nome di "Lentivirus" deriva dal fatto che essi provocano negli ovi-caprini infezioni multi-organo e persistenti ad evoluzione lentissima. La Visna Maedi si manifesta infatti solitamente in soggetti adulti, di età compresa tra i 3 ed i 4 anni, con sintomi respiratori, deperimento fino alla cachessia e, spesso, morte per infezioni concomitanti. Quasi sempre la malattia evolve anche a livello mammario delle pecore, con una mastite cronica in conseguenza della quale spesso si osserva negli animali infetti una mammella squilibrata ed asimmetrica. Accanto a tali forme, più o meno conclamate, si osservano molto più frequentemente forme asintomatiche, diagnosticate solo sulla base o di un'autopsia per cause sconosciute o a seguito della visita post-macellazione di pecore riformate.

Da quanto si è detto, appare evidente come la Visna Maedi sia un'infezione subdola, con sintomi poco rilevanti, se non nella fase avanzata della malattia. Si consideri, inoltre, che le perdite più rilevanti riguardano la produzione lattea e sono dovute alla mastite induritiva (ed alla minore efficienza respiratoria dei soggetti colpiti da polmonite). La malattia si trasmette dagli animali infetti a quelli sani soprattutto per via respiratoria (a seguito di contatti stretti e prolungati soprattutto durante i periodi di stabulazione) e per via digerente (con l'assunzione da parte dei neonati del colostro e poi del latte). Come altri Lentivirus, anche quelli responsabili della Visna Maedi (e della correlata CAEV) presentano una notevole variabilità di ceppi virali, condizionandone perciò anche le proprietà di indurre immunità negli ovi-caprini, nel senso che tale fenomeno contribuisce alla condizione della "persistenza virale", che consente al virus di eludere le difese immunitarie degli animali (rappresentando anche il principale ostacolo allo sviluppo di vaccini efficaci).

Le caratteristiche brevemente descritte della malattia hanno condotto ad uno scenario che, praticamente, considera l'infezione oramai diffusa su scala mondiale. Il lungo periodo d'incubazione che caratterizza le

A.G.4-1

1/pec

MSO-

SGS4
SGS0

varie forme costituisce infatti una preoccupante remora per gli allevatori ovis e le autorità competenti sulla sanità animale, considerando che gli animali rappresentano dei diffusori permanenti del contagio molto tempo prima della comparsa delle manifestazioni cliniche. Allo scopo di ridurre il rischio della propagazione del virus, l'unico mezzo attualmente ipotizzabile è rappresentato da un eventuale piano di monitoraggio sierologico continuo, al quale possa seguire l'eliminazione dal gregge degli animali sieropositivi (come si è inteso avviare sperimentalmente in alcuni Paesi dell'UE). Tuttavia, a livello globale, gli unici territori esenti dall'infezione sono a tutt'oggi l'Australia e la Nuova Zelanda, oltre all'Islanda dove la malattia è stata da tempo eradicata, anche se a costo di notevoli sacrifici di ordine economico.

Ecco perché la Visna Maedi è compresa fra le malattie della "Lista B" dell'OIE (*Office International des Epizooties*) e l'attenzione per questa malattia da parte degli allevatori, oltre che dei veterinari e ricercatori, sia notevolmente aumentata soprattutto nel corso dell'ultimo decennio, in linea con le sempre maggiori garanzie zootecniche richieste, soprattutto, nel contesto degli scambi nell'UE. Il D.L.vo 19.08.2005, n. 193, di "Attuazione della direttiva 2003/50/CE relativa al rafforzamento dei controlli sui movimenti di ovis e caprini", specifica infatti che i soggetti da allevamento e da riproduzione debbano essere stati acquistati in un'azienda nella quale, nei precedenti tre anni, non sia stata accertata clinicamente la Visna Maedi (e la correlata altra lentivirus CAEV); inoltre, il Ministero della Salute può sottoporre alla Commissione UE, ai fini dell'attuazione di garanzie per gli scambi di ovi-caprini, un programma nazionale (obbligatorio o volontario) di controllo per tali specifiche malattie.

In Sardegna, con un'economia zootecnica principalmente basata sull'allevamento ovino e caprino e sulla commercializzazione del latte e dei suoi derivati, tali Lentivirus sono state segnalate in questi ultimi anni sempre con maggiore frequenza, sia in forma inapparente che in forma clinica evidente, anche con perdite economiche significative. Nella nostra Regione la presenza di Visna Maedi è stata accertata per la prima volta nel 1982 e la presenza di CAEV nel 1988. I dati disponibili già alla fine degli anni '90, benché specificamente riferibili ad alcune Province (come, in particolare, quelle di Sassari e Nuoro), avvaloravano già da allora l'ipotesi di un'ampia diffusione delle Lentivirus nelle greggi della Sardegna. Con Decreto dell'Assessorato della Sanità n. 54 del 21 ottobre 2009, che ha disciplinato in Sardegna la "Notifica delle malattie infettive e trasmissibili degli animali" è stata perciò aggiunta, tra le malattie infettive trasmissibili degli ovis e caprini con l'obbligo di notifica alla Regione, anche la Visna Maedi (e la correlata CAEV), come necessità avvalorata anche dai dati più recenti di monitoraggio ad ampio raggio svolto in Sardegna, frutto di specifiche risultanze della ricerca corrente svolta dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) in tema di "Lentivirus dei piccoli ruminanti: studio della diffusione dell'infezione negli allevamenti della Sardegna" (Progetto IZS-SA-03/05). Come si specificherà meglio di seguito, i risultati danno evidenza che le infezioni da Lentivirus in Sardegna sono diffuse su tutto il territorio regionale, senza particolari differenze, risultando la specie caprina quella maggiormente colpita.

La rilevata diffusione delle Lentivirus è diventata quindi motivo di particolare attenzione, anche nella prospettiva di pianificare una qualche forma di controllo della malattia e, a tal fine, l'Assessorato della Sanità elaborò un preliminare Piano Regionale 2010-2012 di risanamento dalle malattie da Lentivirus degli allevamenti caprini, emanato con proprio Decreto n. 01753/DecA/45 del 23 settembre 2010 (trasmissione alle Istituzioni interessate, oltre che alle ASL e all'IZS, con nota prot. n. 20328 del 30 settembre 2010), cui ha fatto seguito la Determinazione IZS di recepimento (con nomina del referente) n. 123 del 17 febbraio 2011. Ancora con riferimento alla forma patologica riferita alla specie caprina che, come si è detto, manifesta un quadro di maggiore gravità, lo scorso anno si è proseguito nel solco tracciato di un consolidamento delle misure finalizzate al contenimento di tale malattia attraverso Deliberazione di Giunta (supportata di concerto tra l'Assessorato della Sanità e quello dell'Agricoltura) n. 39/29 del 26 settembre 2013, recante misure di sostegno agli allevamenti che aderiscono al Piano regionale di risanamento dalle malattie da Lentivirus degli allevamenti caprini (cui è seguito il Decreto dell'Assessorato dell'Agricoltura n. 133/DecA/9 dell'11 febbraio 2014, con le direttive applicative, e la Determinazione Argea n. 2303 del 16 maggio 2014, con

l'approvazione del bando). Quasi contestualmente, la Quinta Commissione Permanente del Consiglio Regionale ha approvato all'unanimità la sua 1ª Risoluzione, proprio "Sulla diffusione e sui danni provocati dalla Visna Maedi in Sardegna".

Fatta questa necessaria premessa e tratteggiati gli elementi fondamentali che condizionano, al momento, la pianificazione di un credibile protocollo di intervento pubblico, che abbia cioè contorni sufficientemente definiti *relativamente ai rapporti di costo/beneficio, all'interno dei vincoli economici e compatibilmente con altre priorità di Sanità Pubblica Veterinaria che impegnano la nostra Regione (si pensi, ancora oggi, al solo problema della Peste Suina Africana e/o della Blue Tongue, sotto il profilo permanentemente emergenziale, ma senza trascurare tutti gli altri Piani di eradicazione di malattie, anche trasmissibili all'uomo, come lo è la Tuberculosis Bovina per esempio, sulla quale non si può assolutamente allentare l'attività dei Servizi Veterinari delle ASL), si intende infine dare di seguito un breve, ma esaustivo, specifico riscontro ai due quesiti formulati dagli interroganti.*

Relativamente al 1º quesito, già alcune indagini (con prelievo sierologico) condotte in passato (seconda metà degli anni '90) ma, come si è detto, limitate alla provincia di Sassari, davano indicazioni sulla diffusione della Visna Maedi negli allevamenti e nei capi, aggirandosi intorno al 70% e 25% rispettivamente. I dati estratti dall'attività diagnostica ordinaria dell'IZS indicavano inoltre che a fronte di una positività sierologica intorno al 36%, si poteva rilevare che il 10% circa dei soggetti presentava lesioni della mammella riferibili a Lentivirusi. Inoltre, un'altra indagine epidemiologica (sempre tramite saggio sierologico dei capi), condotta negli allevamenti caprini della provincia di Nuoro, aveva evidenziato una diffusione del 64% negli allevamenti testati e del 20% nei capi controllati. Tali dati preliminari avvaloravano quindi l'ipotesi di un'ampia diffusione della malattia nelle greggi e, verosimilmente, nell'intero territorio regionale.

Sulla scorta di tali premesse, l'IZS (utilizzando i fondi correnti regionali e ricorrendo ad apposito finanziamento ministeriale) ha avviato uno specifico piano di ricerca, come si è già detto, ponendosi i seguenti obiettivi: a) acquisire la conoscenza della reale diffusione delle patologie sul territorio regionale, attraverso la selezione di un campione di allevamenti rappresentativo dell'intero territorio regionale; b) effettuare l'isolamento del virus da vari organi (come dal sangue e dal latte), al fine dell'esame genetico del virus e l'analisi quindi delle "parentele" filogenetiche dei virus isolati (caratterizzando quindi i ceppi virali isolati in Sardegna e, conseguentemente, valutando e migliorando le metodiche attualmente in uso, ovvero adeguando gli strumenti diagnostici a disposizione dell'IZS per le esigenze zoonitarie della Regione).

È stato quindi utilizzato un campione di allevamenti calcolato sulla base di una robusta "significatività statistica" ed effettuando una stratificazione di tipo geografico e per dimensione del gregge (cioè tenendo conto, ai fini della rappresentatività, della numerosità del patrimonio ovi-caprino nelle otto ASL della Sardegna e suddividendo le aziende ovine, caprine e miste ovi-caprine in 5 "classi di consistenza": con meno di 100 capi, tra 101 e 200, tra 201 e 300, tra 301 e 500 e con più di 500 capi). Sono stati quindi sottoposti a controllo sierologico n. 306 allevamenti, per un totale di oltre 18 mila campioni di sangue esaminali (per l'esattezza 18.513, di cui 17.117 relativi a capi ovini e 1.396 a quelli caprini). Sul totale degli allevamenti controllati, n. 275 sono stati riscontrati positivi al test sierologico per Lentivirusi (ovvero, per Visna Maedi negli ovini e CAEV nei caprini). La diffusione di allevamenti ovi-caprini infetti, avendo come riferimento l'intera Sardegna, è stata quindi stimata mediamente del 90% (cioè all'interno di una forbice tra 86% e 93%). Nel dettaglio di specie/promiscuità, la diffusione negli allevamenti ovini monospecifici è risultata del 91% ed in quelli caprini (sempre monospecifici) è risultata del 79%, mentre negli allevamenti misti (promiscui ovi-caprini) è risultata del 100% degli allevamenti. La percentuale di diffusione dell'infezione negli allevamenti infetti è risultata del 33% negli ovini, del 69% nei caprini e del 46,3% nei capi presenti negli allevamenti misti. Tali differenze sono risultate statisticamente significative all'analisi dei dati e, quindi, è possibile affermare che esiste una reale differenza nella diffusione delle infezioni da Lentivirus degli ovi-caprini tra le due specie. Analogamente, sono state verificate le differenze tra le predette 5 "classi di consistenza" e la classe maggiormente colpita è risultata essere quella di 101-200 capi.

Relativamente al 2° quesito posto dagli interroganti, si precisa ancora una volta che (in stretta analogia al profilo di misure relative alla forma CAEV), non essendo disponibili vaccini per le Lentivirosi degli ovi-caprini, anche la profilassi della Visna Maedi non potrebbe che attualmente mirare al risanamento delle greggi attraverso la individuazione e la eliminazione dei soggetti infetti. La fattibilità di tali misure per tutto il comparto ovi-caprino va però attentamente valutata, anche in relazione ai diversi profili di diffusione dell'infezione all'interno delle greggi. Quando la percentuale di capi infetti nel gregge è bassa, l'eliminazione di pochi soggetti infetti può infatti essere ben supportata dal punto di vista dei costi/efficacia e della tempistica richiesta per l'eradicazione in stalla. Purtroppo però, quando l'allevatore manifesta tutta la preoccupazione al problema delle Lentivirosi (in primis la CAEV nei caprini, ma a seguire la stessa Visna Maedi negli ovini) ha purtroppo già toccato con mano il danno economico che la patologia ha provocato, trovandosi nel contempo a ipotizzare di intervenire in condizioni di alta percentuale di capi infetti (sfiorando non di rado la quasi totalità dei capi presenti in azienda). In tali condizioni, non essendo ipotizzabile la soluzione precedente, anche per la Visna Maedi ci si dovrebbe ipoteticamente orientare per la creazione di un "nucleo indenne" in ogni azienda partendo dalla progenie, dovendo prevedere: l'immediato allontanamento di soggetti che presentano sintomi clinici (come artrite, polmonite, mastite induritiva); la progressiva eliminazione dei soggetti adulti rilevatisi infetti per positività all'esame sierologico; la costituzione di box per la progenie che siano nettamente separati dal nucleo di animali adulti (rimanendo per altro ancora alta la percentuale di capi adulti infetti); il confinamento immediato degli agnelli fin dal momento del parto (evitando sia l'allattamento ma anche la semplice lambitura); l'alimentazione degli agnelli con colostro e latte artificiale, o risanato mediante trattamento termico (almeno 56°C per 60'); lo svolgimento di periodici screening sierologici (già a partire dai primi sei mesi di vita) sul nucleo di rimonta con immediato allontanamento dei soggetti che eventualmente si dovessero "positivizzare" al controllo sierologico; l'utilizzo infine della progenie risanata per ricostituire l'effettivo del gregge. Sulla certificabilità di un "allevamento indenne", in assenza di una normativa specifica in proposito, sarebbe infine necessaria una condotta prudentiale: il gregge dovrebbe essere considerato "indenne" solo quando l'ultimo soggetto infetto sia stato eliminato e l'effettivo del gregge sia stato sottoposto ad almeno un doppio (se non triplo) controllo sierologico, con esito negativo, a distanza di sei mesi l'uno dall'altro. È opportuno infine considerare che, fino a quando l'ultimo soggetto infetto non sia stato eliminato, il gruppo di rimonta indenne non dovrà avere nessun contatto con il gruppo dei sieropositivi (mungitura, abbeverata, pascolo dovranno infatti essere organizzati in modo tale da evitare il passaggio dell'infezione). Infine, una volta che il gregge sia stato risanato, si dovranno ovviamente mettere in atto tutte le misure necessarie per prevenire la re-introduzione della malattia.

Come si può rilevare con tutta evidenza, lo scenario brevemente rappresentato depona, con tutti gli elementi di criticità mostrati, per la necessità dell'insediamento di uno specifico Tavolo Tecnico regionale che, insieme all'eventuale rimodulazione del Piano CAEV nei caprini, affronti il difficile tema di un programma sistemico di intervento nella profilassi delle Lentivirosi ovi-caprine, e tutto campo, quindi includendovi anche la forma Visna Maedi degli ovini. Al fine di avviare in tempi rapidi il predetto Tavolo Tecnico, questo Assessorato ha già provveduto a contattare le necessarie competenze dell'IZS e dell'Università degli Studi di Sassari per farne stabilmente parte.

L'Assessore

Luigi Arca

M. P.

MSP/Reso/AA

MT/Stru/Pro. 4

6142/Dir. Dir. Sc.